FederTerziario

RASSEGNA STAMPA CARO ENERGIA

Lancio 5/9/2022

Aggiornata 5/09/22

il marketing much more

in collaborazione con

brizzi comunicazione

RASSEGNA ONLINE

AGENZIE STAMPA NAZIONALI ONLINE

Sui costi imprenditoriali (ANSA) - ROMA, 05 SET - «Siamo estremamente preoccupati per l'esponenziale aumento dei prezzi delle materie prime e energetiche e dell'inflazione, che ormai ha quasi raggiunto l'8% e la cui impennata è in gran parte dovuta proprio al caro energia». Servono interventi rapidi altrimenti «molte piccole e micro imprese sono destinate a chiudere entro il primo semestre del 2023, con una conseguente drammatica perdita di posti di lavoro». Così Alessandro Franco, segretario generale di FederTerziario, in una nota. «Alcuni settori sono particolarmente colpiti dall'aumento dei costi dell'energia - prosegue il segretario generale Franco - ad esempio i trasporti, il commercio al dettaglio, la ristorazione e gli alberghi, (che devono affrontare anche gli aumenti delle spese della logistica), che hanno visto, in alcuni casi, quadruplicata l'incidenza del prezzo dell'energia sui costi delle proprie attività imprenditoriali». Franco chiede «un'azione governativa che proceda immediatamente tassando gli extra profitti delle multinazionali per sostenere famiglie e imprese, fissando un tetto al prezzo del gas ed emanando misure di sostegno per le PMI, quale ad esempio il credito d'imposta sui costi delle bollette». «Queste motivazioni, conclude Franco, sono anche alla base di una protesta che Tni Italia, associazione del settore Horeca aderente a Federterziario, sta organizzando a Roma »per chiedere al governo aiuti concreti« e ricorda di star valutando l'opportunità di presentare un esposto all'Antitrust e all'Arera per evitare e contrastare speculazioni le cui conseguenze ricadono su cittadini e imprese». (ANSA). PAT 05-SET-22 16:23 NNN

ENERGIA: FEDERTERZIARIO, RISCHIO STRAGE DI ATTIVITA' PRODUTTIVE NEL 1° SEMESTRE 2023 = Roma, 5 set. (Adnkronos/Labitalia) - Prima la pandemia, ora il caro energia. Per le imprese italiane, stritolate nella morsa delle molteplici emergenze degli ultimi anni, l'ennesima stangata, senza adeguati interventi di supporto, potrebbe diventare fatale già nel primo semestre del prossimo anno, quando i conti non saranno più sostenibili. Lo rivela FederTerziario, l'organismo datoriale che rappresenta circa 85mila imprese distribuite sul territorio nazionale e in diversi ambiti produttivi, dal variegato mondo del turismo a quello della scuola e della ristorazione, della logistica e dell'agricoltura. "Siamo estremamente preoccupati per l'esponenziale aumento dei prezzi delle materie prime e energetiche -spiega Alessandro Franco, segretario generale di FederTerziario- e dell'inflazione, che ormai ha quasi raggiunto l'8% e la cui impennata è in gran parte dovuta proprio al caro energia". Servono interventi rapidi altrimenti "molte piccole e micro imprese sono destinate a chiudere entro il primo semestre del 2023, con una conseguente drammatica perdita di posti di lavoro". Un tema che richiede una certa tempestività nell'azione, anche perché intanto il contatore scorre e bisogna controllare il prezzo dell'energia e scongiurare azioni speculative: secondo un'elaborazione dati dell'ARERA, l'autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente, il primo trimestre del 2022 ha fatto registrare un aumento del prezzo medio del 55% dell'energia elettrica e del 42% del gas. Numeri che si traducono in costi insostenibili, con picchi in alcuni settori. (segue) (Lab-Pal/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 05-SET-22 14:34 NNN

ENERGIA: FEDERTERZIARIO, RISCHIO STRAGE DI ATTIVITA' PRODUTTIVE NEL 1° SEMESTRE 2023 (2) = (Adnkronos/Labitalia) - "Alcuni settori sono particolarmente colpiti dall'aumento dei costi dell'energia -prosegue il segretario generale Franco- ad esempio i trasporti, il commercio al dettaglio, la ristorazione e gli alberghi, (che devono affrontare anche gli aumenti delle spese della logistica), che hanno visto, in alcuni casi, quadruplicata l'incidenza del prezzo dell'energia sui costi delle proprie attività imprenditoriali". Il rischio concreto è che le imprese sopravvissute con tanti sacrifici agli anni più duri della pandemia, adesso vengano definitivamente spazzate via dall'impossibilità di sostenere costi energetici esorbitanti che, sottolinea il segretario, "non sono solo legati alla guerra in Ucraina, ma anche ad azioni speculative dei colossi dell'energia". Il tema sta inevitabilmente accompagnando la campagna elettorale di queste settimane - le forze in campo hanno proposto differenti ricette - anche se non può prescindere da "un'azione governativa che proceda immediatamente tassando gli extra profitti delle multinazionali per sostenere famiglie e imprese, fissando un tetto al prezzo del gas ed emanando misure di sostegno per le pmi, quale ad esempio il credito d'imposta sui costi delle bollette". (segue) (Lab-Pal/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 05-SET-22 14:34 NNN

ENERGIA: FEDERTERZIARIO, RISCHIO STRAGE DI ATTIVITA' PRODUTTIVE NEL 1° SEMESTRE 2023 (3) = (Adnkronos/Labitalia) - Prezzi fuori controllo e oggettive difficoltà di sostenerne i ritmi che si legano a problematiche che, ancora una volta, finiscono per incidere negativamente sul tessuto produttivo nazionale: diminuzioni di potenza e distacchi. Per Alessandro Franco urge, anche in questo caso, "un intervento dell'esecutivo per moderare e disciplinare questi aspetti che vengono posti in essere con le modalità di sempre, con la drammatica conseguenza che spesso gli imprenditori, già in difficoltà nel reperire la liquidità necessaria per pagare bollette

esorbitanti, rischiano di vedersi staccare anche le utenze (e conseguentemente di dover chiudere le proprie attività) e ciò anche se è pendente un reclamo, i cui tempi di risoluzione sono eccessivamente lunghi". Motivazioni che stanno alla base anche di una prossima protesta che Tni Italia, associazione del settore horeca aderente a Federterziario, sta organizzando a Roma "per chiedere al governo -conclude il segretario generale - aiuti concreti per un settore ancora una volta in difficoltà e sta valutando l'opportunità di presentare un esposto all'Antitrust e all'Arera per evitare e contrastare speculazioni le cui conseguenze ricadono su cittadini e imprese". (Lab-Pal/Adnkronos)
ISSN 2465 - 1222 05-SET-22 14:34 NNN

Energia: FederTerziario, incidenza bollette quadruplicata sui costi imprenditoriali

Roma, 05 set 13:26 - (Agenzia Nova) - Prima la pandemia, ora il caro energia. Per le imprese italiane, stritolate nella morsa delle molteplici emergenze degli ultimi anni, l'ennesima stangata, senza adeguati interventi di supporto, potrebbe diventare fatale già nel primo semestre del prossimo anno, quando i conti non saranno più sostenibili. Lo rivela FederTerziario, l'organismo datoriale che rappresenta circa 85mila imprese distribuite sul territorio nazionale e in diversi ambiti produttivi, dal variegato mondo del turismo a quello della scuola e della ristorazione, della logistica e dell'agricoltura. "Siamo estremamente preoccupati per l'esponenziale aumento dei prezzi delle materie prime e energetiche - spiega Alessandro Franco, segretario generale di FederTerziario - e dell'inflazione, che ormai ha quasi raggiunto l'8 per cento e la cui impennata è in gran parte dovuta proprio al caro energia". Servono interventi rapidi altrimenti "molte piccole e micro imprese sono destinate a chiudere entro il primo semestre del 2023, con una conseguente drammatica perdita di posti di lavoro". (segue) (Com)

Energia: FederTerziario, incidenza bollette quadruplicata sui costi imprenditoriali (2)

Roma, 05 set 13:26 - (Agenzia Nova) - Un tema che richiede una certa tempestività nell'azione, anche perché intanto il contatore scorre e bisogna controllare il prezzo dell'energia... (Com) © *Agenzia Nova - Riproduzione riservata*

Energia: FederTerziario, incidenza bollette quadruplicata sui costi imprenditoriali (3)

Roma, 05 set 13:26 - (Agenzia Nova) - Prezzi fuori controllo e oggettive difficoltà di sostenerne i ritmi che si legano a problematiche che, ancora una volta, finiscono per incidere... (Com) © *Agenzia Nova - Riproduzione riservata*

Caro energia: Federterziario denuncia il rischio di una “strage di attività produttive” nel primo semestre del 2023. Servono interventi urgenti. L’incidenza bollette è quadruplicata sui costi imprenditoriali, sempre più insostenibili.

LAVORO

BORSA

iShares MSCI China A E
$33.23 -0.43 -1.28%

CATEGORIE

Seleziona una categoria

IDI FARMACEUTICI

il marketing much more

in collaborazione con

brizzi comunicazione

(AGENPARL) – lun 05 settembre 2022 Caro energia, FederTerziario: “Incidenza bollette quadruplicata sui costi imprenditoriali”

In rappresentanza di circa 85mila imprese, l’organismo datoriale denuncia il rischio di una strage di attività produttive nel primo semestre del 2023. Servono interventi urgenti.

Prima la pandemia, ora il caro energia. Per le imprese italiane, stritolate nella morsa delle molteplici emergenze degli ultimi anni, l’ennesima stangata, senza adeguati interventi di supporto, potrebbe diventare fatale già nel primo semestre del prossimo anno, quando i conti non saranno più sostenibili. Lo rivela FederTerziario, l’organismo datoriale che rappresenta circa 85mila imprese distribuite sul territorio nazionale e in diversi ambiti produttivi, dal variegato mondo del turismo a quello della scuola e della ristorazione, della logistica e dell’agricoltura.

“Siamo estremamente preoccupati per l’esponenziale aumento dei prezzi delle materie prime e energetiche – spiega Alessandro Franco, segretario generale di FederTerziario – e dell’inflazione, che ormaiha quasi raggiunto l’8% e la cui impennata è in gran parte dovuta proprio al caro energia”. Servono interventi rapidi altrimenti “molte piccole e micro imprese sono destinate a chiudere entro il primo semestre del 2023, con una conseguente drammatica perdita di posti di lavoro”.

Un tema che richiede una certa tempestività nell’azione, anche perché intanto il contatore scorre e bisogna controllare il prezzo dell’energia e scongiurare azioni speculative: secondo un’elaborazione dati dell’ARERA, l’autorità di regolazione per l’energia reti e ambiente, il primo trimestre del 2022 ha fatto registrare un aumento del prezzo medio del 55% dell’energia elettrica e del 42% del gas. Numeri che si traducono in costi insostenibili, con picchi in alcuni settori.

“Alcuni settori sono particolarmente colpiti dall’aumento dei costi dell’energia – prosegue il segretario generale Franco – ad esempio i trasporti, il commercio al dettaglio, laristorazionee gli alberghi, (che devono affrontare anche gli aumenti delle spese della logistica), che hanno visto, in alcuni casi, quadruplicata l’incidenza del prezzo dell’energia sui costi delle proprie attività imprenditoriali”.

Il rischio concreto è che le imprese sopravvissute con tanti sacrifici agli anni più duri della pandemia, adesso vengano definitivamente spazzate via dall’impossibilità di sostenere costi energetici esorbitanti che, sottolinea il segretario, “non sono solo legati alla guerra in Ucraina, ma anche ad azioni speculative dei colossi dell’energia”.

Il tema sta inevitabilmente accompagnando la campagna elettorale di queste settimane – le forze in campo hanno proposto differenti ricette – anche se non può prescindere da “un’azione governativa che proceda immediatamente tassando gli extra profitti delle multinazionali per sostenere famiglie e imprese, fissando un tetto al prezzo del gas ed emanando misure di sostegno per le PMI, quale ad esempio il credito d’imposta sui costi delle bollette”.

Prezzi fuori controllo e oggettive difficoltà di sostenerne i ritmi che si legano a problematiche che, ancora una volta, finiscono per incidere negativamente sul tessuto produttivo nazionale: diminuzioni di potenza e distacchi. Per Alessandro Franco urge, anche in questo caso, “un intervento dell’esecutivo per moderare e disciplinare questi aspetti che vengono posti in essere con le modalità di sempre, con la drammatica conseguenza che spesso gli imprenditori, già in difficoltà nel reperire la liquidità necessaria per pagare bollette esorbitanti, rischiano di vedersi staccare anche le utenze (e conseguentemente di dover chiudere le proprie attività) e ciò anche se è pendente un reclamo, i cui tempi di risoluzione sono eccessivamente lunghi”.

Motivazioni che stanno alla base anche di una prossima protesta che TNI Italia, associazione del settore HORECA aderente a Federterziario, sta organizzando a Roma "per chiedere al governo – conclude il segretario generale – aiuti concreti per un settore ancora una volta in difficoltà e sta valutando l'opportunità di presentare un esposto all'Antitrust e all'ARERA per evitare e contrastare speculazioni le cui conseguenze ricadono su cittadini e imprese".

QUOTIDIANI NAZIONALI ONLINE

la Repubblica

Economia

Caro energia, FederTerziario: "Incidenza bollette quadruplicata sui costi imprenditoriali"

L'organismo datoriale denuncia il rischio di una strage di attività produttive nel primo semestre del 2023: "Servono interventi urgenti"

il marketing much more

in collaborazione con

brizzi comunicazione

(Teleborsa) - "Prima la pandemia, ora il caro energia. Per le imprese italiane, stritolate nella morsa delle molteplici emergenze degli ultimi anni, l'ennesima stangata, senza adeguati interventi di supporto, potrebbe diventare fatale già nel primo semestre del prossimo anno, quando i conti non saranno più sostenibili". A lanciare l'allarme è FederTerziario, l'organismo datoriale che rappresenta circa 85mila imprese distribuite sul territorio nazionale e in diversi ambiti produttivi, dal variegato mondo del turismo a quello della scuola e della ristorazione, della logistica e dell'agricoltura.

"Siamo estremamente preoccupati per l'esponenziale aumento dei prezzi delle materie prime e energetiche – spiega **Alessandro Franco, segretario generale di FederTerziario** – e dell'inflazione, che ormai ha quasi raggiunto l'8% e la cui impennata è in gran parte dovuta proprio al caro energia. Servono interventi rapidi altrimenti molte piccole e micro imprese sono destinate a chiudere entro il primo semestre del 2023, con una conseguente drammatica perdita di posti di lavoro".

Secondo un'**elaborazione dati dell'ARERA**, l'autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente, il primo trimestre del 2022 ha fatto registrare un aumento del prezzo medio del 55% dell'energia elettrica e del 42% del gas. Numeri che – come evidenzia FederTerziario – si traducono in costi insostenibili, con picchi in alcuni settori. "Alcuni settori sono particolarmente colpiti dall'aumento dei costi dell'energia – prosegue **Franco** – ad esempio i trasporti, il commercio al dettaglio, la ristorazione e gli alberghi, (che devono affrontare anche gli aumenti delle spese della logistica), che hanno visto, in alcuni casi, quadruplicata l'incidenza del prezzo dell'energia sui costi delle proprie attività imprenditoriali".

Il rischio concreto – denuncia FederTerziario – è che le imprese sopravvissute con tanti sacrifici agli anni più duri della pandemia, adesso vengano definitivamente spazzate via dall'impossibilità di sostenere costi energetici esorbitanti che, sottolinea il segretario, "non sono solo legati alla guerra in Ucraina, ma anche ad azioni speculative dei colossi dell'energia". Una soluzione, secondo FederTerziario, non può prescindere da "un'**azione governativa che proceda immediatamente tassando gli extra profitti delle multinazionali** per sostenere famiglie e imprese, fissando un **tetto al prezzo del gas** ed emanando **misure di sostegno per le PMI**, quale ad esempio il credito d'imposta sui costi delle bollette".

Prezzi fuori controllo e oggettive difficoltà di sostenerne i ritmi che si legano a problematiche che, ancora una volta, finiscono per incidere negativamente sul tessuto produttivo nazionale: diminuzioni di potenza e distacchi. Per **Franco** urge, anche in questo caso, "un intervento dell'esecutivo per moderare e disciplinare questi aspetti che vengono posti in essere con le modalità di sempre, con la drammatica conseguenza che spesso gli imprenditori, già in difficoltà nel reperire la liquidità necessaria per pagare bollette esorbitanti, rischiano di vedersi staccare anche le utenze (e conseguentemente di dover chiudere le proprie attività) e ciò anche se è pendente un reclamo, i cui tempi di risoluzione sono eccessivamente lunghi".

Motivazioni che stanno alla base anche di una prossima **protesta che TNI Italia, associazione del settore HORECA aderente a Federterziario, sta organizzando a Roma** "per chiedere al governo – conclude il segretario generale – aiuti concreti per un settore ancora una volta in difficoltà e sta valutando l'opportunità di presentare un esposto all'Antitrust e all'ARERA per evitare e contrastare speculazioni le cui conseguenze ricadono su cittadini e imprese".

IL SECOLO XIX

FINANZA

Caro energia, FederTerziario: "Incidenza bollette quadruplicata sui costi imprenditoriali"

L'organismo datoriale denuncia il rischio di una strage di attività produttive nel primo semestre del 2023: "Servono interventi urgenti"

TELEBORSA

Pubblicato il 05/09/2022
Ultima modifica il 05/09/2022 alle ore 17:15

"Prima la pandemia, ora il caro energia. Per le imprese italiane, stritolate nella morsa delle molteplici emergenze degli ultimi anni, l'ennesima stangata, senza adeguati interventi di supporto, potrebbe diventare fatale già nel primo semestre del prossimo anno, quando i conti non saranno più sostenibili". A lanciare l'allarme è FederTerziario, l'organismo datoriale che rappresenta circa 85mila imprese distribuite sul territorio nazionale e in diversi ambiti produttivi, dal variegato mondo del turismo a quello della scuola e della ristorazione, della logistica e dell'agricoltura.

il marketing much more

in collaborazione con

brizzi comunicazione

"Siamo estremamente preoccupati per l'esponenziale aumento dei prezzi delle materie prime e energetiche – spiega **Alessandro Franco, segretario generale di FederTerziario** – e dell'inflazione, che ormai ha quasi raggiunto l'8% e la cui impennata è in gran parte dovuta proprio al caro energia. Servono interventi rapidi altrimenti molte piccole e micro imprese sono destinate a chiudere entro il primo semestre del 2023, con una conseguente drammatica perdita di posti di lavoro".

Secondo un'**elaborazione dati dell'ARERA**, l'autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente, il primo trimestre del 2022 ha fatto registrare un aumento del prezzo medio del 55% dell'energia elettrica e del 42% del gas. Numeri che – come evidenzia FederTerziario – si traducono in costi insostenibili, con picchi in alcuni settori. "Alcuni settori sono particolarmente colpiti dall'aumento dei costi dell'energia – prosegue **Franco** – ad esempio i trasporti, il commercio al dettaglio, la ristorazione e gli alberghi, (che devono affrontare anche gli aumenti delle spese della logistica), che hanno visto, in alcuni casi, quadruplicata l'incidenza del prezzo dell'energia sui costi delle proprie attività imprenditoriali".

Il rischio concreto – denuncia FederTerziario – è che le imprese sopravvissute con tanti sacrifici agli anni più duri della pandemia, adesso vengano definitivamente spazzate via dall'impossibilità di sostenere costi energetici esorbitanti che, sottolinea il segretario, "non sono solo legati alla guerra in Ucraina, ma anche ad azioni speculative dei colossi dell'energia". Una soluzione, secondo FederTerziario, non può prescindere da "un'**azione governativa che proceda immediatamente tassando gli extra profitti delle multinazionali** per sostenere famiglie e imprese, fissando un **tetto al prezzo del gas** ed emanando **misure di sostegno per le PMI**, quale ad esempio il credito d'imposta sui costi delle bollette".

Prezzi fuori controllo e oggettive difficoltà di sostenerne i ritmi che si legano a problematiche che, ancora una volta, finiscono per incidere negativamente sul tessuto produttivo nazionale: diminuzioni di potenza e distacchi. Per **Franco** urge, anche in questo caso, "un intervento dell'esecutivo per moderare e disciplinare questi aspetti che vengono posti in essere con le modalità di sempre, con la drammatica conseguenza che spesso gli imprenditori, già in difficoltà nel reperire la liquidità necessaria per pagare bollette esorbitanti, rischiano di vedersi staccare anche le utenze (e conseguentemente di dover chiudere le proprie attività) e ciò anche se è pendente un reclamo, i cui tempi di risoluzione sono eccessivamente lunghi".

Motivazioni che stanno alla base anche di una prossima **protesta che TNI Italia, associazione del settore HORECA aderente a Federterziario, sta organizzando a Roma** "per chiedere al governo – conclude il segretario generale – aiuti concreti per un settore ancora una volta in difficoltà e sta valutando l'opportunità di presentare un esposto all'Antitrust e all'ARERA per evitare e contrastare speculazioni le cui conseguenze ricadono su cittadini e imprese".

LA STAMPA

Economia

Caro energia, FederTerziario: "Incidenza bollette quadruplicata sui costi imprenditoriali"

L'organismo datoriale denuncia il rischio di una strage di attività produttive nel primo semestre del 2023: "Servono interventi urgenti"

TELEBORSA

Pubblicato il 05/09/2022
Ultima modifica il 05/09/2022 alle ore 17:15

"Prima la pandemia, ora il caro energia. Per le imprese italiane, stritolate nella morsa delle molteplici emergenze degli ultimi anni, l'ennesima stangata, senza adeguati interventi di supporto, potrebbe diventare fatale già nel primo semestre del prossimo anno, quando i conti non saranno più sostenibili". A lanciare l'allarme è FederTerziario, l'organismo datoriale che rappresenta circa 85mila imprese distribuite sul territorio nazionale e in diversi ambiti produttivi, dal variegato mondo del turismo a quello della scuola e della ristorazione, della logistica e dell'agricoltura.

cerca un titolo

LEGGI ANCHE

23/08/2022

Caro bollette, allarme Confesercenti: "A rischio chiusura 90mila imprese"

25/08/2022

"Siamo estremamente preoccupati per l'esponenziale aumento dei prezzi delle materie prime e energetiche – spiega **Alessandro Franco, segretario generale di FederTerziario** – e dell'inflazione, che ormai ha quasi raggiunto l'8% e la cui impennata è in gran parte dovuta proprio al caro energia. Servono interventi rapidi altrimenti molte piccole e micro imprese sono destinate a chiudere entro il primo semestre del 2023, con una conseguente drammatica perdita di posti di lavoro".

Secondo un'**elaborazione dati dell'ARERA**, l'autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente, il primo trimestre del 2022 ha fatto registrare un aumento del prezzo medio del 55% dell'energia elettrica e del 42% del gas. Numeri che – come evidenzia FederTerziario – si traducono in costi insostenibili, con picchi in alcuni settori. "Alcuni settori sono particolarmente colpiti dall'aumento dei costi dell'energia – prosegue **Franco** – ad esempio i trasporti, il commercio al dettaglio, la ristorazione e gli alberghi, (che devono affrontare anche gli aumenti delle spese della logistica), che hanno visto, in alcuni casi, quadruplicata l'incidenza del prezzo dell'energia sui costi delle proprie attività imprenditoriali".

Il rischio concreto – denuncia FederTerziario – è che le imprese sopravvissute con tanti sacrifici agli anni più duri della pandemia, adesso vengano definitivamente spazzate via dall'impossibilità di sostenere costi energetici esorbitanti che, sottolinea il segretario, "non sono solo legati alla guerra in Ucraina, ma anche ad azioni speculative dei colossi dell'energia". Una soluzione, secondo FederTerziario, non può prescindere da "un'**azione governativa che proceda immediatamente tassando gli extra profitti delle multinazionali** per sostenere famiglie e imprese, fissando un **tetto al prezzo del gas** ed emanando **misure di sostegno per le PMI**, quale ad esempio il credito d'imposta sui costi delle bollette".

Prezzi fuori controllo e oggettive difficoltà di sostenerne i ritmi che si legano a problematiche che, ancora una volta, finiscono per incidere negativamente sul tessuto produttivo nazionale: diminuzioni di potenza e distacchi. Per **Franco** urge, anche in questo caso, "un intervento dell'esecutivo per moderare e disciplinare questi aspetti che vengono posti in essere con le modalità di sempre, con la drammatica conseguenza che spesso gli imprenditori, già in difficoltà nel reperire la liquidità necessaria per pagare bollette esorbitanti, rischiano di vedersi staccare anche le utenze (e conseguentemente di dover chiudere le proprie attività) e ciò anche se è pendente un reclamo, i cui tempi di risoluzione sono eccessivamente lunghi".

Motivazioni che stanno alla base anche di una prossima **protesta che TNI Italia, associazione del settore HORECA aderente a Federterziario, sta organizzando a Roma** "per chiedere al governo – conclude il segretario generale – aiuti concreti per un settore ancora una volta in difficoltà e sta valutando l'opportunità di presentare un esposto all'Antitrust e all'ARERA per evitare e contrastare speculazioni le cui conseguenze ricadono su cittadini e imprese".

Caro energia, FederTerziario: "Incidenza bollette quadruplicata sui costi imprenditoriali"

3 Minuti di Lettura

Lunedì 5 Settembre 2022, 17:30

(Teleborsa) - "Prima la pandemia, ora il caro energia. Per le imprese italiane, stritolate nella morsa delle molteplici emergenze degli ultimi anni, l'ennesima stangata, senza adeguati interventi di supporto, potrebbe diventare fatale già nel primo semestre del prossimo anno, quando i conti non saranno più sostenibili". A lanciare l'allarme è FederTerziario, l'organismo datoriale che rappresenta circa 85mila imprese distribuite sul territorio nazionale e in diversi ambiti produttivi, dal variegato mondo del turismo a quello della scuola e della ristorazione, della logistica e dell'agricoltura.

"Siamo estremamente preoccupati per l'esponenziale aumento dei prezzi delle materie prime e energetiche – spiega **Alessandro Franco, segretario generale di FederTerziario** – e dell'inflazione, che ormai ha quasi raggiunto l'8% e la cui impennata è in gran parte dovuta proprio al caro energia. Servono interventi rapidi altrimenti molte piccole e micro imprese sono destinate a chiudere entro il primo semestre del 2023, con una conseguente drammatica perdita di posti di lavoro".

Il rischio concreto – denuncia FederTerziario – è che le imprese sopravvissute con tanti sacrifici agli anni più duri della pandemia, adesso vengano definitivamente spazzate via dall'impossibilità di sostenere costi energetici esorbitanti che, sottolinea il segretario, "non sono solo legati alla guerra in Ucraina, ma anche ad azioni speculative dei colossi dell'energia". Una soluzione, secondo FederTerziario, non può prescindere da "un'**azione governativa che proceda immediatamente tassando gli extra profitti delle multinazionali** per sostenere famiglie e imprese, fissando un **tetto al prezzo del gas** ed emanando **misure di sostegno per le PMI**, quale ad esempio il credito d'imposta sui costi delle bollette".

Prezzi fuori controllo e oggettive difficoltà di sostenerne i ritmi che si legano a problematiche che, ancora una volta, finiscono per incidere negativamente sul tessuto produttivo nazionale: diminuzioni di potenza e distacchi. Per **Franco** urge, anche in questo caso, "un intervento dell'esecutivo per moderare e disciplinare questi aspetti che vengono posti in essere con le modalità di sempre, con la drammatica conseguenza che spesso gli imprenditori, già in difficoltà nel reperire la liquidità necessaria per pagare bollette esorbitanti, rischiano di vedersi staccare anche le utenze (e conseguentemente di dover chiudere le proprie attività) e ciò anche se è pendente un reclamo, i cui tempi di risoluzione sono eccessivamente lunghi".

Motivazioni che stanno alla base anche di una prossima **protesta che TNI Italia, associazione del settore HORECA aderente a Federterziario, sta organizzando a Roma** "per chiedere al governo – conclude il segretario generale – aiuti concreti per un settore ancora una volta in difficoltà e sta valutando l'opportunità di presentare un esposto all'Antitrust e all'ARERA per evitare e contrastare speculazioni le cui conseguenze ricadono su cittadini e imprese".